

Edgar Morin, *Le paradigme perdu: La nature humaine*, 1973; tr. It. *Il paradigma perduto. Che cos'è la natura umana*, Feltrinelli, Milano 1999; pp. 220. Traduzione di Eugenio Bongioanni.

Recensione di Francesca Lazzari (Gennaio 2007)

Dottorato in Scienze della Cognizione e della Formazione, Cà Foscari Università, Venezia, Dipartimento di Filosofia e Teoria della Scienza – Centro di Eccellenza per la Ricerca l'Innovazione e la Formazione Avanzata (france.lazzari@alice.it)

Review by Francesca Lazzari (January 2007)

PhD in Cognitive and Educational Sciences, Cà Foscari University, Venice, Department of Philosophy and Theory of Science – Centre of Excellence for Pedagogical Research and Advanced Learning

Abstract

Morin rilegge la vicenda umana proponendo un nuovo modello evolutivo. Il sistema socio culturale si autoriproduce attraverso un processo di sviluppo che si autoalimenta di relazioni reciproche e interconnesse e nasce dal superamento dell'opposizione tra le categorie di cultura e natura, fondandosi sulla complessità multidimensionale dei rapporti umani nel contesto sociale. Per Morin la cultura genera complessità e determina le motivazioni allo sviluppo. Il saggio propone individui dotati di un'attitudine alla cultura le cui dimensioni sono fondamento di evoluzione biologica. Solo l'integrazione dinamica tra cultura e natura potrà definire i linguaggi per una nuova teoria transdisciplinare di interpretazione della *physis*, intesa quale scienza umana.

Morin looks at the human affair proposing an new evolutionary model. The socio-cultural system reproduces itself through a process of development that feeds itself on reciprocal and interconnected relations and it is born from the overtaking of the opposition between the categories of culture and nature, establishing itself on the multidimensional complexity of human relationships in the social context. Morin thinks that culture generates complexity and determines the motivations of development. The essay presents individuals endowed with a capability for culture whose dimensions are foundation for biological evolution. Only the dynamic integration between culture and nature will be able to define the languages for a new transdisciplinary theory of interpretation of the *physis*, viewed as human science.

Recensione

Il saggio si pone al centro dell'impegno politico e delle prime ricerche di Edgar Morin che hanno rappresentato passaggi epistemologici per tanta parte della cultura contemporanea. Si pensi alla teoria della complessità e della teoria sistemica, al tema del pluriverso (unitax multiplex) al tema della terrestrità e a quello della connessione. Morin propone una lucida e vivace analisi della cultura quale complesso di miti, simboli e immagini della vita reale e della vita immaginaria, in cui l'uomo quotidianamente si attua e si riconosce e intraprende una riflessione del rapporto natura-cultura in base al concetto di "complessità". Si scaglia contro l'opposizione di Natura e Cultura, fomite, a suo avviso, della progressiva atrofia che avrebbe colpito l'umanesimo contemporaneo. La cultura costituisce un sistema generatore di alta complessità in cui, a partire da un certo stadio dell'evoluzione, la complessità del cervello e la complessità culturale si implicano a un punto tale che il ruolo della cultura risulta indispensabile per la stessa evoluzione biologica. Il cervello è per Morin il più interno e il più esterno di tutti gli organi: la mente è nel mondo che è nella mente, quindi l'organizzazione del tutto si trova all'interno di una parte che è in questo tutto. La natura umana costituisce un *paradigma perduto* che va smontato per essere riarticolato diversamente e divenire un sistema aperto che privilegia i fattori di differenziazione e di complessità. Il sistema non possiede perciò una unità sostanziale, ma è un'unità paradossale, che si compone di elementi forniti al tempo stesso di una identità specifica o attuale e di una identità totale o virtuale in antagonismo tra loro: l'unità complessa del sistema crea e reprime a un tempo questo antagonismo. Di fatto il problema della *natura* è andato costituendosi come il nodo gordiano di una ambigua conciliazione degli opposti: del nuovo e dell'antico, dell'ordine e del disordine, di singolarità e universalità, della ragione e della sragione, complementare e antagonista, di parte e del tutto, di unità e di molteplicità, di individuo e di ambiente, di gerarchia logica e circolarità tra differenti piani, di concetti chiusi e concetti aperti, di prevedibilità e imprevedibilità, di reversibilità e irreversibilità temporale, di soggetto osservatore e oggetto osservato, della biologia e dell'antropologia attraverso la teoria fondata sull'idea di auto-organizzazione e su una logica della complessità che smentisce l'immagine unidimensionale dell'homo sapiens. Contro l'immagine antropologica dell'homo sapiens razionale e

unidimensionale, propone il mito, la magia, la dismisura, il disordine, l'unicità, tutta umana, di possedere la facoltà di sragionare. L'uomo non è divenuto solo *sapiens*, ma anche *demens*; l'uomo non è solo *faber* di strumenti, ma anche inventore di miti; infine, *Homo* non è solo *economicus*, ma anche *ludens*. L'immaginario, fonte di errore e disordine, conduce alla riflessione e alla riorganizzazione permanente.

La soggettività, la capacità del singolo organismo di assumere se stesso come centro della propria esperienza nell'organizzazione della propria vita e delle proprie relazioni ecologiche e sociali, ha una storia assai più lunga di quella della nostra specie, ha potuto evolvere, facendosi più complessa, senza bisogno di coscienza raggiungendo una straordinaria complessità nel cervello *sapiens sapiens*. Secondo Morin ciò non si identifica con la nascita della soggettività, né proietta il soggetto umano al di fuori dalla sua dimensione naturale.

L'organizzazione nasce dalla differenza tra le parti, complementari, specializzate e in conflitto reciproco. Morin contro l'opposizione di natura e cultura, dimostra che il senso della cultura si trova nella natura e viceversa. Quella che suggerisce Morin è una teoria aperta della natura umana *costitutivamente biologica non ancorata alle funzioni della coscienza fiore* dell'ipercomplessità umana, come la definisce Morin, non caratterizza tanto la soggettività in quanto tale, ma una sua forma peculiare: quella del solo animale, l'uomo, che può *anche* divenire consapevole di essere soggetto. Scrive Morin nell'introduzione al *Paradigma perduto*, [...] nelle pagine folgoranti dei manoscritti del 1844, Marx poneva al centro dell'antropologia non l'uomo sociale e culturale, ma l'"uomo generico"; lungi dal mettere in opposizione uomo e natura, egli asseriva che "la natura è l'oggetto immediato della scienza che tratta dell'uomo" poiché il primo oggetto dell'uomo – l'uomo – è natura. (Morin, 1973, trad. it. p. 19).

In questo saggio Morin precorre alcune tematiche sull'educazione che svilupperà e articolerà coerentemente nei testi scritti successivamente e nei quali si fa proponente di un modello formativo incentrato sui talenti e le intelligenze multiple. Particolarmente interessante appare l'analisi sulla giovinezza come momento evolutivo disordinato, ma generativo di evoluzione creativa e ristrutturante il paradigma organizzativo tradizionale e originario. Dalla divergenza, devianza, marginalità si determinano potenzialità di sviluppo e innovazione. Gli educatori devono saper cogliere la portata destrutturate dell'entropia giovanile sugli schemi obsoleti e tradizionali, per orientarla alla tras-formazione positiva, collaborativa, creativa.

Per Morin è essenziale integrare le discipline esistenti, frammentate e categorizzate in ambiti disciplinari non comunicanti. L'obiettivo è stimolare gli sviluppi di una conoscenza atta a raccogliere le sfide della nostra vita individuale, culturale e sociale e capace di cogliere i problemi globali e fondamentali attraverso la complementarietà dei saperi. Morin prevede la necessità di una nuova scienza polidisciplinare. C'è inadeguatezza profonda tra i saperi disgiunti e suddivisi in discipline e la realtà che pone problemi polidisciplinari, trasversali, multidimensionali, transnazionali, globali, planetari. E' necessario promuovere una conoscenza capace di cogliere i problemi globali e fondamentali per iscriverne in essi le conoscenze parziali e locali. Il sociologo francese afferma che la separazione delle discipline non permette di cogliere ciò che è connesso, il tutto, riducendo la possibilità di comprensione e di riflessione del contesto. Morin è fautore di una *democrazia cognitiva* che riformi il pensiero e che permetta ad ognuno di incorporare i vari saperi poiché la conoscenza non deve essere additiva, ma organizzatrice.

L'educazione deve far dialogare natura e cultura e cogliere la valenza polidimensionale della soggettività umana tutelando le diversità, che, come afferma Morin, hanno garantito la sopravvivenza. Le differenze socio-culturali come strumento evolutivo di unità della specie tratteggiano una pedagogia valorizzante le specificità. E' necessario insegnare i metodi che permettono di cogliere le mutue relazioni e le influenze reciproche tra le differenti parti iscritte in un tutto. L'essere umano è nel contempo fisico, biologico, psichico, culturale, sociale, storico. L'insegnamento deve produrre un antropo-etica capace di riconoscere l'unità e la complessità dell'essere umano che consiste nell'essere contemporaneamente: individuo, specie e società.

Indice

Premessa

Parte Prima : La saldatura epistemologica

(La scienza chiusa; La "rivoluzione biologica"; "Nostri fratelli inferiori"; La rottura e la saldatura)

Parte seconda: L'ominidizzazione (l'antroposociogenesi)

(Il cacciatore cacciato; La sociogenesi; Il nodo gordiano dell'ominidizzazione; L'incompiutezza finale)

Parte Terza: Un animale dotato di sragione

(Sapiens-demens; L'ipercomplessità; L'uomo generico)

Parte Quarta: La protosocietà

(La ramificazione e l'apertura della società; La cultura)

Parte Quinta: La terza nascita dell'uomo: la società storica

(Il leviatano; La storia)

Parte Sesta: L'uomo peninsulare

Note sull'autore: Edgar Morin

E' nato a Parigi nel 1921. Entrato a vent'anni nel P.C.F., quando la Francia era ancora occupata, ne viene escluso dieci anni dopo. Sociologo al C.N.R.S. (Centre national de la recherche scientifique), si dedica negli anni Cinquanta a ricerche, sul divismo, i giovani e la cultura di massa. Collabora con articoli politici al "France-Observateur" e poi al "Nouvel Observateur". Fonda, nel 1956, con altri intellettuali transfughi del P.C.F., che non hanno abbandonato l'idea comunista, la rivista "Arguments", che si ispira alla rivista "Ragionamenti" di Franco Fortini, e durerà fino al 1962, trattando i temi politici centrali degli anni Cinquanta e Sessanta: il congelamento della lotta di classe nei paesi del "socialismo reale", la nuova classe burocratica, la guerra d'Algeria, il gaullismo. Nel 1967, con Roland Barthes e Georges Friedmann, fonda e dirige "Communications". Un soggiorno al Salk Institut nel 1969 lo mette a contatto con la teoria dei sistemi che costituirà il punto di partenza delle sue successive ricerche epistemologiche. Le sue ricerche toccano problemi di pertinenza del mondo dei media, della sociologia contemporanea, della vita politica del Novecento, della biologia e della fisica contemporanea, nonché delle scienze umane e sociali in generale. Dirige il Centre d'Etudes Transdisciplinaires-Sociologie, Anthropologie Politique, associato con l'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales di Parigi. Nel 1987 ha vinto il Premio Europeo "Charles Veillon".

Bibliografia essenziale

- *L'An zéro de l'Allemagne*, Paris 1946;
- *L'homme et la mort*, Paris 1951;
- *Le cinéma ou l'homme imaginaire*, Paris, 1956, trad. it. *Il cinema e l'uomo immaginario*, Milano, 1957;
- *Les stars*, Paris, 1957;
- *Autocritique*, Le Seuil, Paris, 1959, 2^a ed. 1994;
- *L'esprit du temps*, Paris, 1962;
- *L'industrie culturelle*, Paris, 1962, trad. it. *L'industria culturale*, Bologna, 1974;
- *Introduction à une politique de l'homme*, Le Seuil Paris, 1965;

- (con C. Lefort E J. M. Coudray), *Mai 68: la brèche*, Fayard, Paris, 1968 (nouvelle éd. suivie de *Vingt ans après*, Complexe, Bruxelles, 1988), trad. it. *La comune di Parigi del maggio 1968*, Il Saggiatore, Milano, 1968;
- *Le paradigme perdu*, Le Seuil, Paris, 1973, trad. ital. *Il paradigma perduto* Bompiani, Milano, 1974;
- *La méthode I. La Nature de la Nature*, Le Seuil, Paris, 1977, trad. it. parz. *Il metodo. Ordine, disordine, organizzazione*, Feltrinelli, Milano, 1983;
- *La méthode II. La Vie de la Vie*, Le Seuil, Paris, 1980, trad. it. parz. *La vita della vita*, Feltrinelli, Milano, 1987;
- *Le rose et le noir*, Paris, 1984; *La méthode III. La Connaissance de la Connaissance*, Le Seuil, Paris, 1986, trad. it. *La conoscenza della conoscenza*, Feltrinelli, Milano, 1989;
- *Penser l'Europe*, Paris, 1987, *Pensare l'Europa*, Milano, 1988;
- *La méthode IV. Les Idées*, Le Seuil, Paris, 1991, trad. it. *Le idee: habitat, vita, organizzazione, usi e costumi*, Feltrinelli, Milano, 1993;
- con A.-B. Kern, *Terre-Patrie*, Le Seuil, Paris, 1993.

In collaborazione con Jean Rouch, Morin ha diretto anche il film *Chronique d'une été* (1961).

Altri testi in traduzione italiana di Edgar Morin

- *Indagine sulla metamorfosi di Plodémet*, Il Saggiatore, Milano 1967
- *Sicurezza e coscienza*, F. Angeli, Milano 1983
- *Sociologia della sociologia*, Edizioni Lavoro, Roma 1985
- *La vita della vita*, Feltrinelli, Milano 1987
- *Per uscire dal ventesimo secolo*, Ed. Lubrica, Bergamo 1988
- *Il pensiero ecologico*, Hopeful Monster, Firenze 1988
- *Turbare il futuro* (con G. Bocchi – M. Ceruti), Moretti-Vitali, Bergamo 1990
- *L'Europa nell'era planetaria* (con G. Bocchi – M. Ceruti), Sperling & Kupfer, Milano 1991
- *Introduzione al pensiero complesso*, Sperling & Kupfer, Milano 1993
- *Una politica di civiltà*, (con S. Nair), Asterios, Trieste 1999
- *I miei demoni*, Meltemi, Roma 2000
- *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, R. Cortina, Milano 2000
- *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, R. Cortina, Milano 2001
- *Educare gli educatori. Una riforma del pensiero per la democrazia cognitiva*, EdUP, 2002
- *Educare gli educatori. Una riforma del pensiero per la democrazia cognitiva*, EdUP, 2002
- *Cultura e barbarie europee*, R. Cortina, Milano 2006 (il libro raccoglie tre conferenze tenute alla Biblioteca nazionale *François Mitterand* tra il 17 e il 19 maggio 2005)

Links

www.emsf.rai.it/biografie/

Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche